www.adamellothehumantouch.it

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL SALARNO
CORNO GIOIA' 3087 m
Cresta Nord-Est – "Bramani – Castiglioni"

Relazione rinvenuta a fine anni '80 al Biv. "Jannantoni" al Passo di Salarno ed utilizzata in occasione di una ripetizione ad inizi anni '90. Rivelatasi precisa, riporta anche una linea di discesa alternativa allo scorbutico canale colatoio della via normale. Da tenere presente che le soste di tale linea sono a chiodi e che sono ormai trascorsi 20 anni dalla loro sistemazione.

Ergentesi dagli ampi ghiaioni basali con poderosi scudi granitici e aeree creste fino alla biforcuta sommità a 3087 m il Corno Gioià costituisce una delle più ardite ed eleganti strutture rocciose del gruppo dell'Adamello. A livello alpinistico viene sopravanzato dai vicini Corni di Salarno e dall'adiacente Corno Triangolo sui cui spigoli e pareti sono state tracciate linnee di salita tra le più difficili ed estetiche di tutte le Alpi Centrali. Ciònonostante il Corno Gioià presenta itinerari di ottimo livello tali da soddisfare anche i palati più esigenti. Tra gli itinerari di media difficoltà spicca per la linearità del tracciato e la bellezza dell'arrampicata la via qui proposta che con una successione di passsaggi di rara eleganza conduce fino alla sommità nord-est, la più elevata.

Prima ascensione: Vitale Bramani, Ettore Castiglioni il 16 agosto 1941.
Dislivello: 250 m con uno sviluppo di circa 300 m.
Difficoltà: D- ; dal III al IV continuo con un passo di V.
Orario: ore 3 per la salita; 2.15 ore per giungere all'attacco dal rifugio Prudenzini; 1.30 ore per la discesa.
Roccia: granito di qualità eccellente.
Materiale: due corde da 50 m, fettucce, friends(molto utili), chiodi a lama.
Discesa: in occasione di una ripetizione è stata attrezzata una linea di clate in doppia lungo la cresta di salita che in modo abbastanza agevole riporta all'attacco. Viene qui riportata la relazione di tale linea.
Punto di partenza: rifugio Prudenzini 2235m; raggiungibile in 2.30 ore da ~~Itinerario~~ località Fabrezza 1424m in Valle di Brate raggiungibile in 20 minuti con ampia strada sterrata da Saviore dell'Adamello.
Itinerario di accesso: dal rifugio, superato il torrente, seguire il sentiero per il passo di Poia salendo un ripido vallone fino a portarsi sopra il coster di sinistra. A questo punto si abbandona il sentiero portandosi sotto il versante est del Corno. Costeggiatolo, si supera un ripido valloncello nevoso fino a tarda stagione giungendo sotto la cresta nord-est.
Attacco: la via originale attacca in corrispondenza di un colatoio di rocce rotte alquanto a sinistra del punto più basso della cresta nord-est.
Si preferisce solitamente attaccare al centro del tratto di cresta compreso fra l'intaglio sopra citato ed un altro situato più a sinistra.
Relazione tecnica: si sale direttamente per lastroni di roccia solida e placche senza via obbligata fino a raggiungere il filo di cresta (40m, IV+/V-, nessun chiodo). La si costeggia per facili gradini erbosi sul versante Adamé fino ad un colatoio con erba sul fondo che riconduce in cresta(II,III,100 (ci si abbassa per circa 30m, si costeggia per altri 15-20m). Si segue la cresta e con un delicato passo in discesa, ci si porta all'intaglio prima citato (15m,III, un passo di IV; 2 ch. di sosta). Si continua in cresta con elegante arrampicata alla Dulfer per circa 15m; ci si abbassa di due metri sul lato Adamé percorrendo una stretta cornice con vegetazione ritornando poi in cresta ad un piccolo intaglio (30m, III+/IV-; sosta su masso incastrato). Si prosegue in cresta qui ridotta ad una affilatissima lama fin sotto un breve diedro in prossimità di un salto (30m, IV-; 2 ch. di sosta). Superare il risalto e sfruttando una fessura proseguire in orizzontale fino ad un terrazzino (30m, IV con un passo di V; 2 ch. di sosta). Calarsi per 20 metri sulla terrazza sottostante fino ad una sosta con due chiodi già visibile dall'alto (attenzione!, all'inizio della stagione la terrazza può essere ingombra di neve). Salire un evidente canale detritico obliquo a destra fino ad una clessidra (15m, II; fettuccia). Continuare in orizzontale leggermente al di sotto del filo di cresta imboccando una larga fessura costituita da una lama staccata; spostandosi ancora a destra per belle placche fessurate ci si abbassa due metri a un piccolo intaglio, si va pochi metri in orizzontale e si risale poi in cresta per un corto diedro (40m, III+ con un passo di IV; sosta su masso). Ci si sposta a destra su cengia per 5-6 metri salendo poi diritto fino in vetta (15m, III+; sosta su masso).
Discesa: dalla vetta, ancoraggio in loco, ci si cala fino alla fessura formata da un lastrone precedentemente citata dove vi è un cordino con anello. Da qui ci si cala per 40m obliquando decisamente a sinistra fino una stretta cengetta con a sinistra una corta placca dove si sosta (usati due chiodi, tolti). Si sale con un passo di III+ la placchetta imboccando subito a destra un corto e abbattuto canale diedro che riporta in cresta ad un piccolo intaglio; ancoraggio in loco. Ci si cala traversando il più possibile a sinistra fino alla clessidra sopra il canale dietritico percorso in salita. Con una breve calata o arrampicando ci si porta alla terrazza. Ci si cala in aperta parete ovest obliquando leggermente per 40m a sinistra fino ad una comoda cengetta; ancoraggio in loco. Con una calata ancora a sinistra di 50m ci si porta ad un ancoraggio su una scomoda placca con tre chiodi. Con un'altra, sempre obliquando, ad un ultimo ancoraggio tramite il quale con un'ultima calata si tocca la neve a poche centinaia di metri dall'attacco.